

Agricoltura e Biodiversità nella Città metropolitana di Milano

La Cascina Forestina: custodire l'ecosistema e incoraggiare la biodiversità attraverso l'agricoltura

L'azienda la Forestina, ubicata nel comune di Cisliano, si trova in una splendida località immersa nel verde, in provincia di Milano. Il Comune è situato nel Parco Agricolo Sud nell'area a sud-ovest di Milano dove è possibile riscoprire la tradizionale campagna lombarda.

L'azienda, una cascina della fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, dista 15 km dalla città ed è inserita in una Zona di interesse naturalistico, il Bosco di Riazzolo, che si estende su una superficie di 65 ettari. Il fondo si estende su 16 ettari di seminativo e altrettanto di boschi ed è prevalentemente ad indirizzo cerealicolo foraggero con l'utilizzo di metodo biologico certificato. Le caratteristiche ambientali dell'azienda sono quelle che definiscono e caratterizzano le potenzialità multifunzionali della stessa, integrando perfettamente la produzione agricola con quella ambientale.

Abbiamo incontrato Niccolò Reverdini, imprenditore agricolo, che ci ha raccontato la storia e la filosofia della sua azienda agricola.

Niccolò ci può raccontare la storia della sua azienda?

L'azienda, da sempre biologica, è nata nel 1996 quando terminati gli studi in materie umanistiche ho deciso di dedicarmi all'agricoltura e alla mia terra. Negli anni ho restaurato e riqualificato la cascina di famiglia, ereditata da mio nonno materno, che per un trentennio era rimasta disabitata. Nata come azienda individuale oggi la Cascina Forestina è una società semplice agricola, il mio socio Sebastiano Canavesio e sua moglie Silvia collaborano con me nella gestione della struttura ricettiva dell'agriturismo.

La superficie aziendale si estende su 16 ettari di seminativo a cui si aggiungono altri 16 ha di boschivo, prevalentemente di quercu-carpineti, entro la pregiata area del Bosco di Riazzolo. I terreni della Forestina sono coltivati a rotazione di cereali, leguminose, prati polifiti, orticole di pieno campo e erba medica. La biodiversità è presente anche nella produzione zootecnica dell'azienda, con l'allevamento di razze autoctone lombarde come la Bovina Varzese (Presidio Slow Food), il Pollo Milanino e le Galline "Mericanel" della Brianza. I prodotti sono consumati principalmente all'interno dell'agriturismo, creando uno strettissimo rapporto tra la tavola e le attività di produzione e allevamento.

Attorno a noi, in questi vent'anni, abbiamo visto crescere molto le aziende che si sono indirizzate verso i perni della nuova politica comunitaria quindi verso i metodi a basso impatto ambientale e la multifunzionalità. Quando ho iniziato il mio lavoro qui alla Cascina Forestina ventitré anni fa, c'erano soltanto due aziende biologiche all'interno del Parco Sud oggi se ne contano più di venti.

Queste aziende si sono organizzate e coordinate nelle loro attività costituendo dei Distretti agricoli, accreditati dalla Regione Lombardia, il nostro si chiama DiNAMO - Distretto Neorurale delle Tre Acque (il sistema dei Navigli al Sud, a ovest il Ticino e a Nord il sistema del canale Villoresi). Il distretto accorpa una quarantina di aziende diffuse tra il Parco Sud e il Parco del Ticino, oltre alle attività coordinate attraverso il distretto presentiamo ai nostri commensali non solo i nostri prodotti ma anche le materie prime che provengono dalla collaborazione con le altre aziende agricole. Ad esempio con la Varzese, i formaggi e i salumi che proponiamo li possiamo portare sulla tavola grazie alla collaborazione con le aziende dove le nostre vacche vengono munte o le nostre carni lavorate. Quindi c'è un forte spirito consortile che impronta l'attività di questo territorio e che riporta sulla tavola dei milanesi e dei comuni limitrofi prodotti tipici e di qualità.

Come convivono, all'interno della sua realtà aziendale, l'agricoltura e l'ambiente?

Ho sempre creduto che avviare un'attività di produzione alla Forestina significasse trovare il giusto rapporto e la giusta relazione con i requisiti naturalistici di quest'area. Quindi ho sentito il bosco, le siepi e i filari come una risorsa e non come dei nemici rispetto alla produzione agricola e anche il microclima particolare che si crea in questo territorio con i suoi numerosissimi animali e insetti risulta utile alla produzione. C'è una forte continuità tra ciò che è stato fatto in campagna e ciò che continuiamo a fare nel bosco. Nel bosco ricerchiamo la biodiversità contenendo la presenza di specie esotiche, introdotte maldestramente dall'uomo, e in campagna la ricerchiamo attraverso la coltivazione, le rotazioni e la varietà delle colture cercando di imitare ciò che avviene nel bosco. Sicuramente questo tipo di conduzione (fatta non soltanto dalla nostra azienda ma anche da altre realtà tra il Parco Sud e quello del Ticino) significa, in questo sistema che è una *green belt* intorno alla città di Milano, restituire valori alla collettività.

Per questo è molto importante anche l'attività didattica che svolgiamo, riteniamo essenziale comunicare e far conoscere questi valori ambientali e paesaggistici alla collettività. I piccoli non solo si appropriano del loro paesaggio e del loro territorio, e riportano a casa e in famiglia una testimonianza di questi valori. Naturalmente le attività man mano che i ragazzi crescono si specificano verso l'inquadramento storico-geografico e verso cognizioni di carattere naturalistico. Le attività raggiungono anche i licei di Milano, dove gli studenti possono lavorare sia nel bosco che nei campi. Nel bosco riconoscono le specie della flora e della fauna e valutano i lavori di contenimento della flora esotica mentre nei campi osservano i nostri metodi di coltivazione biologica.

Infine, svolgiamo anche attività di agricoltura sociale attraverso dei tirocini di inclusione socio-lavorativa per le categorie svantaggiate. Dal 2013 collaboriamo attivamente con il Celav di Milano e l'Associazione Accoglienza e Integrazione ed è stato assunto un rifugiato politico con un contratto di apprendistato.

Che tipo di biodiversità è presente nel bosco e quali sono gli interventi migliorativi che avete realizzato?

Il territorio del Bosco di Riazzolo si contraddistingue per una ricchissima presenza di acque, il toponimo del bosco in milanese “riazzoou” indicava una particolare reticella che si stendeva sui corsi d’acqua per catturare gli uccelli acquatici, riportandoci così alle caccie dei Visconti e degli Sforza tipiche di questo territorio.

Il bosco conserva tutt’ora numerosissimi uccelli selvatici come ad esempio il picchio verde, il picchio rosso minore e maggiore, le ghiandaie, il martin pescatore e moltissimi ardeidi come le garzette e le nitticore. Sono presenti anche tantissimi anfibi come il rospo smeraldino, il tritone crestato e molti animali come le donnole, le faine, le volpi e i tassi.

Gli interventi migliorativi hanno riguardato tutto il bosco, in vent’anni il suo valore è cresciuto moltissimo. A partire dal 1998 abbiamo realizzato numerosi interventi volti al miglioramento dei residui di bosco planiziale, al contenimento delle specie esotiche e all’incremento delle componenti naturalistiche autoctone. A questo riguardo, all’inizio del 2000 in collaborazione con la Regione Lombardia e il Parco Agricolo Sud Milano e con il contributo di finanziamenti comunitari, abbiamo scavato delle pozze, recuperando il corso di un fontanile, per la reintroduzione di specie anfibe a rischio d’estinzione come la Rana Rossa di Lataste e il Rospo Pelobate Insubrico. Molti interventi sono stati realizzati con l’aiuto di fondi regionali e comunitari, come misure del PSR e pagamenti diretti della PAC. Penso che gli enti locali presenti sul territorio e le politiche comunitarie abbiano permesso e contribuito a far radicare sul territorio realtà come questa, volte alla tutela ambientale.

Le Istituzioni e gli enti locali hanno sostenuto/orientato il percorso aziendale?

Assolutamente sì, mi auguro che nei prossimi anni si rafforzi quel rapporto positivo e operoso che vi è stato finora con le Istituzioni, l’ente parco, la Regione Lombardia e l’Università. Collaborazioni che devono porre una maggior attenzione sui pregi di continuità ambientale e rurale di questo territorio. Ricordando l’Art.9 della nostra Costituzione che invita appunto alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico e alla tutela del paesaggio (naturale delle origini e paesaggio agrario), mi piacerebbe che con il supporto degli enti e dell’università venissero relazionati questi due valori alla ricerca, anche perché qui si curano molte tesi di laurea sull’agrosistema e sul Bosco di Riazzolo.

Ci auguriamo che le Istituzioni ci aiutino soprattutto a proteggere questo territorio da interventi infrastrutturali che rischierebbero di pregiudicarne il valore e che vanificherebbero anche gli investimenti che in questi vent’anni molte aziende hanno fatto, proprio per stingere un rapporto saldo fra agricoltura e ambiente e soprattutto per riorientare i beni della produzione agricola sulla tavola dei cittadini.

Quali sono i progetti per il futuro?

Sicuramente tutto ciò che riguarda il miglioramento ambientale, in un territorio come questo le attività e gli interventi migliorativi sono numerosi e costanti.

Con l'Università degli Studi di Milano vorrei creare un lavoro più istituzionalizzato, una specie di convenzione sull'agroecologia. Mi piacerebbe sistematizzare il materiale di tutte le tesi svolte finora su quest'area al fine di creare un archivio di ciò che è stato fatto in passato, coordinando il lavoro fatto da docenti e studenti trasformando così la Forestina in un'aula didattica sul campo. Un laboratorio sul territorio.

Di Marta Striano